Martedì 12 Dicembre 1911

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XVI - N. 294

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
Pagamento anticipato

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

Conto Corrente con la Posta

Le quotidiane ricognizioni in Tripolitania

L'antico regime civile e religioso

ristabilito a Tripoli

Roma 10 — A Tripoli, ristabilita calma, le autorità riordinano i rizi civili. Un editto, emanato dal mando ristabilisce i Cady e i Mufstir lle moschee coi loro ulema: I Cady no dei giudici che interpretano le ggi del Corano teologico, quindi dei oldati e dei magistrati insieme Il Cady nomina e sorveglia il clero e i incaricati delle funzioni, del culto, lla letteratura, del libro, della pre-denza, delle preghiere, degli appelli i fedeli. A lui è serbata la suprema mministrazione delle sue donazioni i beni e a lui è affidata la tutela gli orfani e le divisioni delle eredità. In caso poi di difficoltà nell'interretazione della legge, egli può ricorre ai Mufstir, che danno i loro congli, ma non sono in diritto di imporli. Il Cady giudica in ultima sede e i oi deliberati non possono venir anllati che in caso di evidente violaone della legge.

Come si vede dunque, queste due nzioni costituiscono il vero e proprio ribunale religioso e civile insieme, ribunale a tutti aperto con un funonamento non molto dissimile da uello europeo.

In materia civile il Cady, dopo esposizione della causa fatta da colui he si appella a questo tribunale arabo iterroga la parte avversaria. Se questa ega l'imputazione, l'appellante deve rodurre due testimoni; se non si ova in grado di produrli, per lui eve prestare giuramento di verità il ifensore, il quale, rifiutandovisi, cade otto la condanna del giudice.

La nomina o la riconferma dei Cady dei Muftir a Tripoli era da parte el nostro governo un atto necessario una abile mossa, e la cosa naturalente ha prodotto nel mondo arabo na ottima impressione.

Basterà che il comando tenga bene aperti gli occhi su questo organismo, e in Tunisia molti anni addietro irono ad un tratto focolaio di ribelione e di insidia. Ma le nostre autorità vigilano.

Arabi che si sottomettono

Ad alcuni negozianti di nazionalità araba è stato imposto un perentorio termine per abbandonare la Tripolitania, sono stati arrestati due funonari della dogana, che fino ad ora aveano le più ampie manifestazioni simpatia per l'Italia, mentre è isultato che in seguito lavoravano ttivamente per incarico del Comitato ei Giovani Turchi. Altre persone, su ui cadono dei sospetti, saranno allonanate.

La sottomissione degli arabi contiua. Agli avamposti si presentarono nque capi di tribù e dissero alla entinella che dovevano parlare col enerale Caneva. Furono bendati e ccompagnati al comando. Quivi il più nziano dei capi tribù parlò a nome i tutti. Egli disse che veniva a doandare la sottomissione delle tribù i cui essi sono a capo e la loro sotomissione intendeva fosse come era alle loro intenzioni cioè piena e comleta obbedienza da parte loro al uovo stato di cose che si era venuto reando nella Tripolitania.

— Il sovrano d'Italia — ha detto l capo arabo — avrà in noi dei suditi devoti. Noi saremo lieti di cooerare con le autorità italiane e di aiutarle nella loro azione e nel loro overno.

Il governatore rispose che a nome el suo Governo egli accettava la resa a sotto una condizione, dalla quale er nessun motivo si può retrocedere: ovono prima della resa e della sottoissione essere consegnate le armi e munizioni. Solo così le tribù non aranno giudicate come belligeranti.

La richiesta del comandante è giutata necessaria, poichè la giornata l 23 ottobre ha insegnato quanto pecoloso sia fidare nei giuramenti deli arabi.

Le fortificazioni di Ain Zara

Le opere di fortificazione di Ain Zara sono ultimate. Il giorno dopo la attaglia alcuni reparti di alpini e anatieri si spinsero circa sette chimetri dal campo. I turchi si dettero fuga, ma quando gli alpini sopragunsero, trovarono quaranta soldati mici che non avevano fatto tempo fuggire. Naturalmente furono fatti igionieri.

I nostri alpini si impadronirono delaccampamento che trovarono fornissimo di svariate quantità di viveri, tre ad armi e munizioni per fucili auser e grandi casse di cartucce, baioette, rivoltelle e persino doppiette a caccia.

Fu inoltre rinvenuto un posto di medicazione stupendamente fornito di tutto quanto può occorrere ad un esercito modello su piede di guerra. Erano anche lì presso alcune casse piene di roba nuovissima e lavorata con lusso e profusione sorprendenti. Vi erano persino fialette di mercurio per cure di determinate malattie infettive, oltre mille minuzie e meticolosità sanitarie.

Un particolare curioso: Tutti i medicinali erano di marca italiana, cioè della nota ditta Carlo Erba di Milano. Solo poche di esse provenivano dall'istituto Pasteur. Confiscato tutto questo bottino, che era evidentemente di provenienza europea, i nostri soldati incendiarono il baraccone allo scopo che in avvenire ivi potesse ritirarsi il nemico.

Il pieno possesso delle coste

Le operazioni militari che si sono susseguite dopo l'occupazione di Ain Zara, hanno avuto lo scopo precipuo di sbarazzare la costa ad oriente e ad occidente di Tripoli, facenti capi rispettivamente a Tagiura e a Zanzur.

La litorale orientale ha presentato sempre qualche piccola sorpresa da parte di manipoli di arabi sbandati dopo l'ultimo fatto d'armi. Specialmente dal lato degli stagni le nostre truppe hanno incontrato qualche lieve resistenza. Ora però fino al Marabutto di Lidi Dalgi e da questo fino alla punta Tagiura il possesso delle coste è pienamente assicurato.

Dal lato opposto verso Zanzur, la resistenza nemica si è sempre mantenuta con qualche tenacia, anche perchè la prossimità del mare permetteva il passaggio del contrabbando verso Zanzur.

E' stata quindi operata una ricognizione che ha avuto ottimo risultato. La ricognizione si è spinta fino a Tug Dahili. Le nostre truppe non erano attese e produssero un grande sgomento, tanto che gli arabi, disposti a resistere, si diedero alla fuga, abbandonando le donne e i ragazzi e tentando di guadagnare la costa ove furono accolti dal fuoco dell'artiglieria della «Liguria». Ora secondo disposizioni che saranno emanate dal comando Zauzur sarà definitivamente occupata.

Il capo El Kabisc bombardato

Una brillantissima ricognizione eseguita da una colonna mista si è spinta in prossimità di Azziziak, ove si era accampata una parte di arabi fuggiti da Ain Zara. La località non troppo felice per la sua posizione topografica, fu attaccata dalla nostra fanteria e artiglieria, ma il fuoco cessò ben presto, perchè gli arabi ai primi colpi si dettero a una precipitosa fuga.

Da Tobruk giunge notizia che le nostre torpediniere hanno bombardato Capo El Kabisc, ove si erano raccolti parecchi arabi armati, affondando una barca che non aveva obbedito all'ingiunzione di fermarsi.

Gli informatori asseriscono che nell'interno corre voce che le truppe regolari turche avrebbero ricevuto l'ordine di tenersi pronte a concentrarsi in una località della Cirenaica da determinarsi.

Notizie da Derna confermano quelle precedenti. Il nemico si è spostato di parecchio verso l'interno, mantenendosi in forze nelle nuove posizioni.

Le esplorazioni degli aeroplani farebbero ammontare le forze nemiche a cinque o seimila uomini con pochi pezzi di artiglieria. Anche a Derna gli informatori avrebbero inteso parlare di un movimento di turchi che dovrebbe avvenire fra poco.

Il giorno 5 è partita per Ain Zara la prima carovana composta di 275 cammelli, 150 muli e 100 carri per il vettovagliamento. La carovana, che farà servizio quotidiano era scortata da 2000 soldati. Essa di ritorno portò da Ain Zara numerosi arabi che erano stati fatti prigionieri. Essi saranno imbarcati per l'Italia.

L'oasi orientale di Tripoli

sgombrata senza incontrare resistenza

Tripoli, 10 — Stamani allo scopo di sgombrare l'oasi orientale di Tripoli, era disposta l'avanzata di otto battaglioni con batterie da montagna e due compagnie del genio. Gli otto battaglioni appartenevano ai reggimenti 18, 93, 23 e 52, due per ciascun reggimento, il terzo rimaneva alle trincee. Il movimento è stato eseguito con le seguenti disposizioni:

La brigata Del Mastro (reggimenti 18 e 93) partendo dal Cimitero di Rottek puntava su Amruss e Koteja con una compagnia del genio e quattro pezzi; il 52 fanteria con un'altra compagnia del genio partendo dalla moschea di Bin Bir Sead puntava sulle Fornaci di Tel Bir; il 23 fanteria con una sezione si trovava presso Henni, a disposizione del comando con la terza divisione De Chaurand.

L'oasi fu esplorata dal Gare alle Fornaci. L'operazione procedette perfettamente, raggiungendosi lo scopo senza incontrare resistenza.

Questa sera le truppe sono rientrate nei trinceramenti.

Le signore italiane residenti a Tripoli si sono riunite in comitato per rendere solenni onoranze agli eroi caduti e alle vittime martorizzate.

L'oasi perlustrata fino a Bellsahar

Tripoli 11. — Notte tranquilla a Tripoli, Ain Zara e nell'oasi.

Le truppe della terza divisione perlustrarono ieri l'oasi fino a Bellsahar trovando vecchie armi, diversi «Mauser» e molte munizioni. Trovarono pure un trecento persone tra vecchi, donne e fanciulli. Pochissimi gli uomini validi.

Tre battaglioni pernottarono tranquillamente a Bellsahar e sono rientrati questa mattina agli accampamenti.

Per la definitiva fortificazione di Tripoli

Roma 11 — Domani partirà per Tripoli il maggior generale Enrico Rocchi, ispettore del genio. Scopo principale della visita del generale Rocchi è la definitiva fortificazione di Tripoli città e la costruzione di opere permanenti di fortificazione nella Moscia e ad Ain-Zara.

TAGIURA BOMBARDATA

Roma 11 — Un telegramma da Parigi dice che in quei circoli diplomatici si è sparsa la voce che al Ministero degli Esteri è pervenuta la notizia del bombardamento di Tagiura iniziato stamattina dagli italiani. Come è noto, dopo l'ultima sconfitta a Ain Zara del giorno 4 a Tagiura si era concentrata la maggior parte delle truppe turco arabe.

Le uniformi dei soldati morti

nella battaglia del 23 ottobre

Vessazioni tunisine ai nostri danni

ROMA 11 — Una delle carovane giunte recentemente dal confine tunisino dal campo turco in Tripolitania, ha portato un centinaio di uniforme dei nostri soldati. Si tratta dei vestiti che indossavano i morti nella battaglia del 23 ottobre e che furono tolti dagli indigeni ai cadaveri.

I tristi speculatori avrebbero portato questi vestiti coll'intenzione di venderli in Tunisia. Ma gli italiani residenti a Tunisi non avranno il dolore di vedere gli indumenti dei cari morti addosso a facchini indigeni: le uniformi infatti, sono state sequestrate dalle autorità militari, e saranno rimesse al governo italiano.

Duecento tripolini che lavoravano a Gerissa, armati, tentarono di marciare su Beja ove, come è noto, sono molti europei, specialmente agricoltori italiani. Il moto, che aveva tutto l'aspetto della rivolta, è stato a tempo opportuno dalle autorità locali prevenuto.

I due aviatori belgi attesi a Tunisi sin da avanti ieri, non sono giunti. Al loro arrivo la polizia si limiterà a chiedere le generalità e visitare i bagagli per accertarsi se portano esplosivi o bombe. In tal caso queste saranno sequestrate. I due aviatori possiedono, a quanto si dice, un salva condotto speciale del Ministero della guerra francese.

Il nostro console a Tunisi ha protestato presso l'on. Tittoni, ambasciatore d'Italia a Parigi, per la quarantena che il governo tunisino impone ad alcuni piroscafi che giungono dall'Italia, recando enormi danni agli italiani, mentre lo stesso governo ha fatto pratiche presso i consoli esteri perchè rilascino patente netta ai piroscafi in partenza dai porti tunisini.

UN CONFLITTO

fra turchi e beduini ribelli

Incursione di soldati ottomani in territorio egiziano

Roma, 11, — Giunge notizie da Cairo di uno sconfinamento che avrebbe avuto luogo a Solam da parte di soldati turchi della guarnigione di Solum, che sarebbero entrati nel territorio egiziano e si sarebbero fortificati sulla costa ad est delle posizioni occupate dalle forze egiziane comandate da Hunter pascià. Essendosi questi opposto, i turchi si ritirarono e nel ritorno ebbero un conflitto con i beduini ribelli intorno al quale mancano particolari.

Questo episodio ha fatto correre la voce che Hunter pascià fosse stato fatto prigioniero, ma la voce fu subito smentita.

L'Inghilterra mandò subito una protesta alla Porta per la incursione dei soldati nel territorio egiziano e comunicò copia della protesta a Roma, perchè il governo italiano, tratto in inganno, non approfittasse della presenza dei soldati turchi per occupare località non appartenenti alla Cirenaica. Alcuni sottoscrittori della Mezzaluna rossa hanno rifiutato di versare la loro oblazione perchè, secondo essi, sarebbero già iniziate le trattative di pace.

Sono arrivati da Tripoli 200 profughi turchi e dato lo stato di assoluta indigenza in cui si trovano saranno rimpatriati a cura del governo egiziano.

L'ISOLA DI TREMITI

e i prigionieri

Si ha da San Nicola di Tremiti: Dopo un'attraversata magnifica, con un mare tranquillissimo, il Ligure ha gettato l'ancora nella rada di Tremiti stamane all'alba. Dal ponte di comando, nella debole luce mattutina, si ammirava un colpo d'occhio incantevole: i quattro isolotti scendenti a picco nel mare, sbattuti dalle onde che andavano ad infrangersi contro gli scogli, si profilavano nello sfondo del cielo grigio, ricoperto da una bianca nuvolaglia. Sulla banchina del porto alcuni deportati si aggiravano tranquillamente: erano i componenti la «squadra di lavoro» in attesa delle botti d'acqua che il Governo aveva loro inviate a mezzo del «Ligure».

Come il piroscafo fu fermo numerose imbarcazioni si staccarono dal porto e svelte attraversarono il breve specchio d'acqua avvicinandosi ai fianchi del «Ligure.»

Dopo qualche istante ero già sulla banchina in mezzo ai deportati.

Il gruppo delle Termiti

Si compone di quattro isolotti: S. Nicola, S. Domino, Cretaccio, Capparaia.

Quest'ultima è rinomata per l'abbondante produzione di capperi, S. Domino è rigogliosa di vigneti e di verdi pini; Cretaccio è uno scoglio roccioso, disabitato, priva di vegetazione; S. Nicola è il porto ed in essa sorge il penitenziario che oggi ospita i deportati di guerra. Gli abitanti, circa 300 sono quasi tutti pescatori e di origine pugliesi.

Abituati alla loro vita tranquilla, sempre uguale, non hanno accolto con soverchio entusiasmo gli ospiti di nuovo genere: al pensiero della sporcizia e delle malattie che avrebbero portati con sè, questi pacifici isolani ne furono sgomenti. Ora però sembrano rassicurati e sono ormai rassegnati a dar asilo ai prigionieri.

Come vivono i deportati

La mia apparizione ha destato viva curiosità nella umile turba: tutti si sono messi sull'attenti ed hanno portato la mano alla fronte in segno di saluto. Che spettacolo strano e pietoso ad un tempo! Erano un centinaio vestiti nelle foggie più ridicole, più bizzarre! Nessuno conserva le vestimenta originali complete: si scorge nella turba soltanto qualche fez di lana rosa, qualche turbante. I «baracan», i «barbouch» hanno lasciato il posto a figurini di nuovo taglio: così alcuni indossano vecchie divise militari, altri vestiti da borghesi, rattoppati, altri ancora panni di coatti.

Attualmente sono 1142 e di questi soltanto un centinaio possono godere una certa libertà per la loro qualità di «lavoranti».

Infatti si sono formate delle squadre addette alla pulizia, alla cucina, ai trasporti, ecc. I deportati guadagnano così da 40 centesimi ad una lira al giorno e questa mercede serve loro per comperare sigari e tabacco: fumano da veri turchi!

Stamane la squadra addetta ai trasporti era in attesa dell'acqua mandata dal Governo. In breve le 76 botti furono calate in mare e, legate ad una corda che era tirata dai prigionieri, furono trasportate nell'isola. Il lavoro si compiva regolarmente, in silenzio: di tratto in tratto qualche voce stridula accennava ad una cantilena noiosa che veniva successivamente ripetuta da tutti gli altri.

Mi avvicinai ai deportati: tra essi vi son tutte le razze dell'Africa settentrionale: il Sudanese dalla faccia nera come il carbone, il Beduino dalla piccola barba e dallo sguardo truce, l'Egiziano, il Galla, il Tunisino ecc. Chiacchieravano tra loro scambiandosi ordini e istruzioni, obbedendo ai comandi di un colossale Sudanese, il deportato n. 1, che qui hanno battezzato per «Giovanni». Egli è stato promosso a caporal maggiore per la sua attività e per l'ottima condotta.

E' un bel tipo, dalla faccia nerissima, dalle labbra sporgenti, dall'occhio svelto, intelligente. Egli dirige i lavori con un interessamento incredibile; guadagna una lira al giorno che non gli basta però a soddisfare l'inesauribile avidità di pasta asciutta dopo il pasto del penitenziario. Mi dicono che egli ne mangia dai quattro ai cinque chilogrammi senza fare un soverchio sforzo.

Ho voluto avvicinare «Giovanni».

— Ti trovi bene?

— Si, si bene.

— Vuoi tornare a Tripoli?

— No, perchè non ho famiglia a Tripoli. Non aver più casa, più nessuno.

— E perchè ti hanno fatto prigioniero?

— Perchè volevo vedere soldati italiani.

— Vuoi bene agli italiani?

— Ah, si, viva italiano!

— E ora dove vai?

— A lavorare.

— E la pasta asciutta ti piace?

— Buona, mangeria, buoni maccheroni taliani. — E scoppiando in una risata s'allontanò non senza avermi fatto prima il saluto alla militare.

— Vede — mi osservò uno del personale addetto alla colonia — sono sempre così umili, remissivi con tutti. Sembra che il loro sia rispetto, invece è opportunismo, furberia! — Non c'è da fidarsi poichè se lo potessero diventerebbero feroci.

E mi raccontò che l'altro ieri un deportato venuto a questione con un suo compagno, gli assestava un terribile pugno al ventre da atterrarlo. Nella caduta il disgraziato si ruppe la testa e restò ucciso sull'istante. Per questo fatto da Serra Capriolo sono venute le autorità per le constatazioni e l'uccisore fu tratto agli arresti.

La colonia

La colonia è sorvegliata da un centinaio di soldati, da cinquanta guardie di P. S, da altrettanti carabinieri e numerose guardie di finanza.

Il delegato Carmelo Barbangelo direttore della colonia dedica alla umile e disgraziata turba tutte le sue cure migliori ed è in grazia sua che qui regna la più completa tranquillità.

Il morbo che nei primi giorni infieriva, oggi è quasi scomparso, sicchè pochi sono ricoverati nell'infermeria. Un arabo, morto ieri, è stato sepolto stamane. La mesta funzione ha avuto luogo tra la più fredda indifferenza dei deportati. Quattro prigionieri avvolsero il cadavere in un largo panno lo adagiarono su di una bara e la calarono in una fossa scavata a poca distanza dal cimitero dell'isola.

Misera sepoltura che non sarà mai ricordata da nessuno e sulla quale non spunterà che erba selvaggia, non mai un fiore!

Un arabo è stato rimandato a Tripoli appena giunto a S. Nicola: egli chiacchierando si era sbottonato un po' troppo ed aveva raccontato con vanto di aver uccisi cinque bersaglieri facendone poi strazio dei miseri cadaveri. Sarà giudicato dal Tribunale di guerra.

Il convegno provinciale della Mutualità Scolastica

Domenica in una sala della Direzione delle Scuole di Udine nel Civico Castello ebbe luogo l'annunciato convegno provinciale della Mutualità Scolastica.

Erano presenti invitati da una circolare dell'avv. Cristofori assessore all'istruzione, i seguenti rappresentanti di Comuni, e direttori didattici: avv. Italico Della Schiava, in rappresentanza del Comune di S. Daniele, dott. prof. Luigi Pizzio, direttore generale delle scuole di Udine, assessore Miani di Cividale, avv. Linzi assessore per l'istruzione a Spilimbergo, i direttori didattici sigg. Giovanni Modotti di Gemona, cav. Giacomo Baldissera di Pordenone, Riccardo Romanello di Palmanova, Giuseppe Pantarotto di S. Giorgio, Pietro Di Lena di Ampezzo, Tinicolo di Martignacco, anche in rappresentanza dei rispettivi Comuni e maestri dipendenti, i direttori Carlo Fattorello di S. Vito, Alfredo Lazzarini di Codroipo, Enrico Bruni e Umberto Cappellazzi di Udine per conto proprio e dei maestri della loro circoscrizione, il prof. G. B Lenardon, segretario dell'Ufficio scolastico, il redattore del «Gazzettino» e del «Paese».

Hanno aderito, giustificando la loro assenza il Sindaco di Moggio Udinese, direttore Angelo Ghion di Latisana, Domenico Della Bianca di Cordenons e Raimondo Tonello di Udine.

In vece dell'avv. Cristofori, assessore per l'istruzione del Comune di Udine, il quale per indisposizione deve rinunciare a presiedere l'adunanza, assume la presidenza il dott. Luigi Pizzio.

Ringraziati gli intervenuti, egli ricorda e riassume la circolare già spedita, nella quale sono esposte in breve le difficoltà che hanno fatto indugiare per oltre un anno la costituzione della Mutualità nelle scuole di Udine. Già erano raccolte quasi duemila adesioni di alunni e, se la cosa fosse potuta procedere con la sperata sollecitudine, oltre metà dei nostri scolaretti sarebbe entrata a far parte della mutua udinese. Il favore incontrato dal semplice annuncio di tale iniziativa derivò in parte dalle previsioni lusinghiere che erano state presentate alle famiglie. Anche prescindendo dai possibili soccorsi di malattia, durante il periodo scolastico, allettava la speranza che, dopo 14 anni di associazione, senza alcun posteriore sacrificio, l'alunno potesse avere assicurata, mediante il reddito del capitale cumulato nel periodo associativo, una pur modesta pensione vitalizia per la vecchiaia e in caso d'invalidità al lavoro.

Sopravvennero le disposizioni del regolamento 19 marzo 1911, sulle società scolastiche di mutuo soccorso e le deliberazioni del Consiglio della Cassa nazionale di previdenza, le quali escludevano dal beneficio del riconoscimento giuridico e dai contributi dello Stato e della Cassa medesima, le associazioni ordinate sul principio detto del «fondo comune inalienabile», adottato dalla Mutualità scolastica italiana, con sede in Milano, e prescelto da noi. Sia che ciò debbasi a tendenze avverse alla già costituita e largamente diffusa Mutualità Italiana, sia che l'assetto economico di questa non sembrasse offrire sufficienti garanzie, sta il fatto che le disposizioni legislative e i deliberati del massimo Istituto di previdenza, ora vigenti, in questa materia non certo assecondano l'indirizzo che noi pure avevamo accettato; così che la stessa Mutualità Italiana, la quale pareva incrollabile nei suoi primitivi ordinamenti con tanta fortuna propagati, fu costretta ad aprire le porte anche ai soci i quali volessero seguire il sistema detto del «libretto individuale,» (unico ammesso dalla legge) con iscrizione diretta nei ruoli speciali della Cassa nazionale di previdenza, con aiuti pecuniari da parte del Governo e della Cassa medesima, ma con l'obbligo di posteriori contributi continuativi fino al conseguimento della pensione.

Di fronte a tale stato di cose la responsabilità di coloro che intendono promuovere associazioni mutualistiche fra gli scolari diventa assai grave, ed è per ciò che si è sentito il bisogno di raccogliere le opinioni di quanti nella nostra Provincia si sono occupati dell'importante questione, anche perchè sia possibile, adottando un unico ordinamento, costituire quella Federazione tra le mutue scolastiche locali, che è nei voti di tutti e che varrebbe a formare di esse un organismo forte e duraturo.

L'avv. Linzi afferma la sua propensione per il sistema del fondo comune il quale limita ad un periodo relativamente breve l'obbligo delle contribuzioni individuali, esonerandone i soci nell'età in cui più difficile se non forse impossibile, riesce l'essere previdenti. Col sistema milanese l'associato pagherà forse una quota maggiore di quella richiesta nelle mutue a libretto individuale, dato che soltanto a queste ultime sono riservati gli aiuti dello Stato e della Cassa di previdenza, ma lo sforzo sarà compensato largamente dal vantaggio di conseguire a 20 anni o poco più il diritto alla pensione, mentre col sistema favorito dal Governo il versamento delle quote deve continuare fino a 55 anni, per le donne, fino ai 60 per gli uomini.

Egli diffida dello spirito di previdenza del popolo e dubita che la pur tenue tassa d'associazione abbia ad essere pagata regolarmente per lungo corso di anni.

Gli consta che la Mutualità scolastica italiana sta facendo le pratiche per il riconoscimento giuridico, ciò che darà ad essa anche maggiore sicurezza e consistenza.

Augura prossima una legge che renda obbligatoria l'iscrizione dei lavoratori nei ruoli della Cassa di previdenza.

Il direttore Lazzarini ribadisce i concetti esposti dal preopinante; afferma che computi esatti hanno dimostrato la eccelenza del tipo a fondo comune e propone che, seguendo l'esempio della Mutualità italiana ed entrando a farne parte, si ammettano entrambi i sistemi in discussione, libero chi vuole di iscriversi all'uno od all'altro.

Il cav. Baldissera osserva che, essendo la legge ed il regolamento di Stato posteriori alla costituzione della Mutua italiana, certamente il Governo ed il Parlamento dovettero avere delle serie ragioni per non aderire all'indirizzo di essa.

Il direttore Modotti rileva le enormi differenze tra le condizioni fatte dalla legge e quelle offerte dalla Mutualità milanese. Chi potrà dare garanzia sufficiente che le speranze e le promesse di quest'ultima saranno veramente adempiute?

Il direttore Fattorello vede nelle recenti mosse della Mutualità italiana quasi un riconoscimento di troppe gravi responsabilità assunte ed un invito ai soci a seguire un nuovo indirizzo.

Il Presidente riconosce che l'Isti

tutto che ha il suo centro a Milano attraversa un momento di crisi. Forse però l'ammissione di iscrizioni a libretto individuale è stata concessa per facilitare il riconoscimento dello Stato.

Quanto a garanzie sicure di successo, ricorda che l'ordinamento economico della Mutualità scolastica italiana, sostenuto da tanti valorosi, non trova invece consenzienti delle persone pure autorevolissime che giunsero persino a negare il postulato fondamentale su cui essa riposa, contestando che in 14 anni sia possibile mettere insieme il capitale occorrente per un reddito pari ad una quota d'iscrizione alla Cassa nazionale.

Fa presente poi che per ora non si tratta di aderire a questo o quell'istituto esistente (ciò non è negli scopi dichiarati dall'odierna adunanza) ma di prendere se è possibile, una decisione sull'indirizzo da scegliere e sui mezzi da adottare per la più rapida diffusione della mutualità scolastica nel Friuli e sulla convenienza di costituire una unione provinciale.

Dopo un vivo scambio di idee e d'impressioni, l'avv. Linzi, pur sempre convinto che il sistema da lui caldeggiato sia preferibile, propone che, mancando dati positivi per dimostrarne l'assoluta attendibilità, si possa intanto adottare l'associazione a conto individuale, che non esclude un posteriore diverso orientamento.

Pizzio rileva che, per riservarci tale libertà d'azione, sarebbe necessario non chiedere il riconoscimento giuridico e rinunciare a tutti i vantaggi che da esso derivano.

Bruni crede che sia opportuno delegare ad una Commissione lo studio del controverso argomento e di presentare proposte concrete in una prossima seduta.

A questa opinione accede pure l'avv. *Della Schiava*, il quale desidera però che le conclusioni alle quali giungerà la *Commissione* siano sottoposte al collegio degli insegnanti e delle Amministrazioni di ciascun Comune.

Il Presidente aderisce volentieri alla proposta, anche perchè gli parrebbe cosa precipitata e poco riguardosa prendere una deliberazione in assenza dell'ass. Cristofori, il quale con vera competenza e con amore s'è occupato del non facile problema.

Così resta deciso e si procede alla nomina della Commissione.

Risultano eletti: *avv. nob. Cristofori*, avv. Linzi, dott. prof. Pizzio, cav. Baldissera, direttore Fattorello, rag. Ferrini della Cassa di Risparmio.

La seduta è tolta alle ore 12.

da Cividale

Società operaia

In conformità alla deliberazione consigliare del 30 novembre p. p. ed alle disposizioni dello Statuto Sociale l'Assemblea generale dei soci è convocata per domenica 17 corr. per procedere alla rinnovazione di cinque consiglieri e alla nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Le urne si apriranno alle 13 e si chiuderanno alle 16. I soci che si troveranno in mora di tre contribuzioni mensili saranno esclusi dalla votazione che si effettuerà nella sede dell'Unione Commercianti.

Consiglieri che rimangono in carica: Gatti Riccardo, Stagni Alessandro, Fanna Augusto, Fasan Geremia, Moschioni Giuseppe, Beltrame Umberto, Venturini Domenico, D'Orlandi Geminiano, Gasparini Leandro, Medves Luigi, Cazzarolo rag. Antonio, Bier Pietro, Albini Riccardo, Moro cav. Felice, Braidotti Giovanni.

Consiglieri che scadono dalla carica e non rieleggibili nelle attuali elezioni: Diplotti Achille, Dorigo dott. Domenico, Tomasig Giuseppe, Braidotti Antonio fu Vincenzo, Cattarossi Vincenzo.

Sindaci che scadono dalla carica e sono rieleggibili: Rieppi Antonio, Rieppi Giuseppe, Tonini Giuseppe, effettivi; Cimenti Agostino, Stringher Marco, supplenti

Per l'esposizione del 1912

Nella sede dell'Unione Commercianti in Via Giulio Cesare, ebbe luogo un'importante adunanza del Comitato esecutivo dell'Esposizione 1912. Si prese atto della risposta dell'on. Municipio e della Cattedra Ambulante d'agricoltura, che promisero il maggior appoggio morale e materiale possibile per la Mostra agricola industriale. Si discussero le varie modalità del piano e si chiamò a far parte del Comitato d'onore, oltre l'on Morpurgo il Sindaco di Cividale, il Rettore del Collegio Nazionale ec i presidenti delle istituzioni cittadine, anche i 22 sindaci del Mandamento di Cividale e quelli di Tarcento, Gemona, Palmanova, Udine, e Codroipo.

da Tolmezzo

Il pericolo corso da un operaio precipitato nel Tagliamento

L'operaio Piccottini Luigi era intento a rafforzare il ponte in legno sul Tagliamento nella località Davons, quando una trave cedette provocandone la caduta. Il Piccottini afferrato dalla corrente in quel punto fortissima fu trascinato per un buon tratto, e fu ventura se potè dopo infiniti sforzi raggiungere un isolotto di ghiaia.

Un suo compagno di lavoro, Mario Tomat, gettatosi in acqua riuscì a trarlo in salvo e portarlo ai casali Siega ove gli furono prestate tutte le cure del caso.

da Baracetto

Il solito furto notturno degli ignoti.

Un furto ebbe luogo per opera dei soliti ignoti ier notte. Mentre Schiaizzi Mattia e sua moglie Paolina stavano in una stalla di un loro vicino, la camera loro veniva minutamente perquisita. I ladri penetrarono sul granaio per una finestra che guarda la campagna; discesero nella camera e ebbero tutto l'agio di rovistare ogni canto. Impossessatisi di L. 130.— circa se la svignarono.

da S. Giorgio di Nogaro

Pro feriti e morti in Tripolitania

Ecco il secondo elenco delle offerte a favore delle famiglie povere dei morti e feriti in Tripolitania.

Sedran Antonio fu Giacomo di Provesano L. 1, famiglia De Paoli (del fu ing.) di Rausedo 2, Portolan Luigi id 1, Spilimbergo conte Giulio di Domanins 10, famiglia Tramontin Luigi di S. Giorgio 2, Zanelli Francesco id. 1, Secco Luigi di Pozzo 2, D'Andrea Angelo fu Luigi di Rausedo 1, Sabbadini Alessandro di Provesano 1, Tesan Giovanni di S. Giorgio 1, Tramontin Osualdo id 1, Venier Giuseppe di Rausedo 1, D'Andrea G. B. fu Nicolò id. 0.50, D'Andrea Natale fu Gioachino id 2, Basso G. B. fu Beniamino id. 0.80, Pelleg ini Luigi di S. Giorgio 2, Bisutti Natale di Rausedo 1, Filiputti Giuseppe di Cosa 1, Tesan Osualdo di S. Giorgio 1. — Totale 32.30

da Paularo

Le gesta di tre sconosciuti mariuoli

Ai nostri carabinieri è stato denunciato un grave fatto accaduto l'altra sera a danni di certo Luigi Della Schiava d'anni 27.

Questi sarebbe stato assalito verso le 18 sulla strada fra Arta e Piano da tre sconosciuti che gli avrebbero intimato di consegnare il portafogli, minacciandolo della vita.

Dopo che l'aggredito avrebbe consegnato loro un biglietto da 100 lire, i malfattori se la sarebbero data a gambe senza che il Della Schiava li avesse potuti indentificare.

da Latisana

L'asta per le acque potabili

(12) Ieri alle 11 sotto la presidenza del Sindaco Simoneli seguì l'asta ad offerte segrete delle acque potabili pel quinquennio 1912-1916.

Il cav. Francesco Pittoni che le tenne nel quinquennio che sta per cessare col 31 corr. e che per averle fatto fece salire l'anno canone da L. 1000 — a L. 5000 — oggi non è neppure presentato. Dalle due ditte concorrenti rimase deliberataria la ditta Marin Angelo e Boscolo Lisetto che offerse L. 9253 all'anno. La ditta fratelli Corso aveva presentato l'offerta di L. 7250.

da Rivignano

Le sottoscrizioni patriottiche

11. (Frigio). — Con la passeggiata di beneficenza ch'ebbe luogo ieri e con le oblazioni private la somma raccolta a tutt'oggi è di lire 677.63.

La raccolta delle offerte continua.

da S. Vito al Tagliamento

La passeggiata di beneficenza

Alle ore 10 di ieri Domenica ebbe luogo la preannunciata passeggiata di beneficenza per i feriti e famiglie dei morti in Tripolitania.

Intervennero le società locali con bandiere e Presidenze: Società operaia, Unione esercenti, Agenti, Labor, altre Società ancora e preposti a Pii Istituti, il Comitato e Musica. Si prestarono gentili signorine per ricevere l'obolo popolare le quali offrivano delle bandierine ricordo. L'introito ascende a circa tremila lire.

da Pordenone

Il tentato suicidio di Ellero Romano a Milano

Giunge notizia che l'agricoltore Ellero Romano di anni 36 da Pordenone era giunto a Milano e si era allogiato all'albergo Angeli. Ieri l'Ellero si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra. Alla detonazione accorsero il proprietario ed alcuni camerieri che adagiarono il ferito sul letto chiamando poi prontamente un medico.

Il ferito venne trasportato all'ospedale. Le cause del tentato suicidio, a quanto dicesi, vanno ricercate in dispiaceri famigliari. Non così crede l'albergatore il quale ebbe a denotare nell'avventore, nei giorni scorsi, una certa stravaganza di carattere da dubitare trattarsi di uno squilibrato.

Il disgraziato dovrà perdere la vista.

da Fanna

Consiglio Comunale

Il nostro Consiglio comunale ha approvato in seconda lettura il contributo (L. 100) a favore delle famiglie dei morti e feriti nella guerra Italo Turca.

Ha approvato in seconda lettura il contributo (L. 30) per i danneggiati dall'incendio del comune di Barcis.

Ha pure approvato in seconda lettura il contributo continuativo di L. 20 al segretario di emigrazione di Udine.

Ha approvato il consuntivo dell'esercizio finanziario 1910.

Ha approvato il progetto di restauro del campanile, che è pericolante, preventivando a tal uopo la spesa di lire cinquemila.

Ha nominato segretario di questo paese ad unanimità di voti il sig. *Fabris Francesco*, attualmente segretario a Barcis.

Ad iniziativa del sindaco, il Consiglio ha deliberato di offrire una medaglia d'oro all'uscente segretario Cossiui, per le benemerenze acquistate durante il suo servizio di un quarantennio in questo paese.

da Villa Santina

I fondi per l'erezioni delle scuole

Con un recente decreto del Prefetto della Provincia il Comune di Villa Santina è autorizzato ad acquistare dai proprietari Polonia Giovanni, Scrocco Eurico, Fioreani Nicolò, Vidotti Angela maritata Scrocco, Falcon fratelli e Cappellari Mariana, i fondi in censo di Villa Santina per erigervi un edificio scolastico.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

L'omicidio di Galleriano

Presidente cav. co. Castiglione — P. M. cav. Farlatti — Difensore avv. Bellavitis.

Continuò ieri l'escussione dei testi nel processo a carico di Luigi Trigutti detto Bisaccia accusato dell'omicidio commesso a Galleriano in danno di Degano Luigi.

Sottile Giovanni. — Narra della questione che avvenne la seconda festa di Natale, tra Degano lui, ed il Trigatti. Dice che Degano in quell'occasione non fu bastonato.

Poste Teresa di Talmassons dice che certo Pitacco Innocente la mattina dopo l'omicidio disse: Lascia che Degano sia morto! avrà finito così di correre per Galleriano! La teste lo rimprovera di tali propositi violenti, ed il Piticco alzando il pugno la minacciò.

Piticco nega recisamente ciò e grida contro la teste: «Birbante!»

Il Presidente lo redarguisce vivamente per questa parola, ed il P. M. avverte che si riserva di procedere per oltraggio contro di lui.

Dopo questo episodio l'udienza continua rapida e monotona.

Prezza Luigi da Lestizza dice d'un episodio di violenza che il Degano avrebbe commesso a Lestizza. Il povero morto avrebbe prese a frustate passando con una carrozza, un gruppo di persone. Bearzi don Pietro, ed altri testi danno buone informazioni del Trigatti.

Sgranzutti Maria, proprietaria di un'osteria a Galleriano esclude che il Gallo, l'ex fidanzato della moglie del Degano, abbia minacciato l'ucciso con un coltello

Dopo la lettura di deposizioni di alcuni testi che si trovano all'estero l'udienza è tolta.

Oggi avremo la discussione ed il verdetto.

TRIBUNALE DI UDINE

Un grave furto a Latisana.

Vidus Dante di Pietro d'anni 18 di Fossalta, è imputato d'aver rubato 1100 lire dal comò di Gobbato Ermenegildo oste a Latisana.

Il Vidus secondo l'accusa entrò di notte nella casa del Gobbato, e dopo aver scassinato il comò, fuggì per una finestra giovandosi delle armature di una vicina casa in costruzione.

Fu condannato alla reclusione per 2 anni, 2 mesi e 20 giorni.

Difendeva l'avv Cosattini.

ARTE e SPETTACOLI

Le operete al «Sociale»

Incomincia stassera al nostro «Sociale» un corso di rappresentazioni della primaria compagnia di operette di Maurizio Parigi.

Si rappresenta «Il conte di Lussemburgo» di Franz Lehar, l'autore di «Vedova Allegra».

Cronaca Cittadina

Alla vigilia della discussione sui provvedimenti finanziari

LO STATO ED I COMUNI

(Continuazione)

Ieri abbiamo discorso di provvedimenti positivi, che sarebbero diretti ad aumentare le entrate. Per fronteggiare la situazione, non sono certamente trascurabili altri provvedimenti che si potrebbero chiamare negativi, diretti a ridurre le spese o piuttosto a contenerne, in qualche misura, la inevitabile progressione. Quest'opera di remora richiederà costanti cautele, costante e non agevole fermezza da parte degli Amministratori.

Il debito vitalizio

Altra volta nel 1907 si è accennato alla possibilità di un affranco del debito vitalizio, affranco che, secondo gli studi compiuti, avrebbe portato (nel 1908) e si può ritenere che porterebbe ancora (1912) una economia immediata per il Comune di circa lire 25,000, mediante il consolidamento del carico complessivo comunale per le pensioni liquidate e da liquidarsi nella cifra fissa annua, per cinquant'anni, di circa lire 40,000. Il progetto d'affranco non fu fino ad ora portato dinanzi all'on Consiglio, sia perchè l'Amministrazione ebbe sempre dei dubbi sull'opportunità dell'operazione. In sostanza si trattava d'una proroga d'impegni, e d'una proroga, s'intende, non gratuita, ma onerosa a lunga scadenza. Questi dubbi sono ancor vivi in noi, ed anzi la decorrenza di quattr'anni dal primo progetto costituisce un nuovo argomento per lasciar correre il debito vitalizio (ormai in parabola discendente) fino alla sua naturale estinzione.

Il sussidio all'ospedale civile

Qualche apprensione invece può destare la progressione dei deficit annuo (sussidio comunale) dell'ospitale civile, che da lire 23,958.48 nel 1900 è salito a lire 83,927.86 nel 1910, e sarà probabilmente anche maggiore nel 1911. Se la progressione dovesse continuare di questo passo, essa paralizzerebbe ogni sforzo diretto a ridonare il necessario equilibrio al Bilancio municipale. Di questo fenomeno s'è preoccupata la Giunta e s'è preoccupato il Consiglio ospitaliero il quale, pur mirando a soddisfare nel modo più degno le molteplici e delicate esigenze del Pio Luogo, sente tuttavia la solidarietà di intenti o di mezzi che lo lega all'Amministrazione civica. Così dal Consiglio stesso si è avuta assicurazione che saranno prese le misure per arrestare, fin dal prossimo esercizio, l'impressionante ascesa dei deficit annui; e di questo affidamento il Comune deve tenere, in questo momento, gran conto.

Servizi sanitari per i poveri

Anche gli altri servizi sanitari per i poveri, pesano *sempre* più sul bilancio comunale (per esempio: medicinali ai poveri, da lire 5500 nel 1905, a lire 19,909 nel 1910; condotte mediche e ostetriche, da lire 16,848 nel 1906, a lire 23,084 nel 1910; ecc.) Ora, poichè la vendita dello stabile Tullio, che abbiamo motivo di ritenere sia stato un affare fortunato, aumenterà *sensibilmente* il reddito del patrimonio dei poveri di Udine, si può nutrire fiducia, per effetto indiretto delle nuove erogazioni del Legato, di poter fare qualche risparmio non trascurabile, per quanto transitorio, nelle spese di beneficenza del Comune. Siccome alcune delle difficoltà attuali sono dovute appunto a cause transitorie, e alcuni degli eventuali provvedimenti (revisione delle tariffe dell'acquedotto, dazio sui foraggi) daranno il loro pieno frutto soltanto fra due o tre anni, sarebbe opportunissima una economia che ci aiuterebbe a superar meglio il periodo più critico e più vicino.

A altre minori questioni, riguardanti il più economico assetto d'*alcuni servizi*, potremmo qui infine accennare; ma la loro soluzione sarà, com'è già oggi, materia ordinaria di studi e di provvedimenti da parte della Giunta.

I problemi municipali

Così abbiamo terminata la rivista, rapida ma chiara, dei modi oggi possibili di fronteggiare la situazione finanziaria. Non sarebbe inopportuno, a questo punto, aprendo una parentesi, di delineare i maggiori problemi municipali che attendono senza indugio una soluzione; e ciò, non per esporre un programma di lavoro, ma per mettere praticamente e immediatamente a riscontro dei sacrifici che si chiederanno ai cittadini gli impegni assunti e le necessità imprescindibili della città. Per amore di brevità, diremo soltanto che il «personale municipale» domanda ancora dei miglioramenti che, con misura, non si possono negare; che il Comune reclama un'estensione dei «servizi sanitari;» che reclama una distribuzione più frequente di «scuole elementari,» una sistemazione definitiva della «scuola tecnica» e la costruzione d'un nuovo conveniente edificio pel «ginnasio-liceo;» l'istituzione, pur mediante innesto sul tronco della Scuola d'arte e mestieri, d'una regolare «scuola professionale maschile e femminile; che reclama più intense e più ampie «opere stradali e di edilità» in genere; che reclama nuove «congiunzioni tranviarie e ferroviarie,» e un ravvivamento dei «traffici» che reclama una «ingerenza municipale» di mitigazione in tutte le asprezze che l'ordinamento economico moderno non risparmia alle classi più umili dei cittadini. Diremo soltanto che sembra indispensabile addivenire finalmente alla deliberazione d'un «piano regolatore,» la cui attuazione, per quanto modesta e graduale, esigerà degli stanziamenti annui rilevanti e ininterrotti per *molti* esercizi.

Il palazzo degli uffici

Diremo, per ultimo, che bisognerà pur compiere degnamente la costruzione, appena iniziata, del palazzo degli Uffici.

La casa del Comune, che resterà monumento perenne del nostro tempo, fu voluta con bella concordia dall'intero Consiglio e si può ben dire dell'intera Città e perciò con ferma fiducia nelle energie paesane si potrà concordemente far fronte al grave impegno. Grave impegno, veramente; poichè l'opera compiuta, secondo calcoli sommari dell'Architetto progettista e dell'Ingegnere direttore dei lavori, giungerà ad un costo complessivo di due milioni e mezzo di lire. A questa somma, dato il tasso d'interesse del 4 per cento e l'ammortamento in 50 anni, corrisponde una annualità passiva di L. 116 000

Le varianti portate al primo progetto, le quali furono la causa del grande aumento preventivo di spesa, permetteranno per converso una maggior utilizzazione dei locali terreni, e quindi renderanno possibile un reddito di fitti, posteggi, ecc. superiore alle 50,000 lire annue da principio previste. Possiamo quindi ammettere, tra fitti e contributo deliberato dalla Cassa di risparmio, di ricavare dal Palazzo un'entrata annua di L. 70.000; Resta quindi un onere annuo netto presumibile di L. 46 000.

Ove però a quest'onere si aggiungano la perdita dei fitti per le case comunali *demolite* (circa L. 15.000), e la differenza certamente rilevante fra la vecchia e la nuova imposizione sui fabbricati, senza tener conto delle quote di manutenzione, che per parecchi anni saranno relativamente esigue, otterremo un onere reale annuo per il bilancio di circa lire 75.000. Il Comune sopporterà senza eccessivo sforzo anche questo carico cinquantennale, a cui pur farà fronte un nuovo rilevante valore patrimoniale. Tuttavia è bene che questo carico sia misurato approssimativamente sin d'ora; tanto più che il massimo di sacrificio dovrà essere sopportato nel periodo costruttivo appena iniziato, nel quale l'ammontare crescente degli interessi passivi, non sarà compensato da entrate di sorta.

Le ripercussioni dei provvedimenti nella vita cittadina

Per integrare la trattazioni delle misure finanziarie proposte, dovrebbesi ancora considerare, da un punto di vista generale, quali *saranno* o quali *potranno essere* le loro ripercussioni sulla vita economica locale. Non è questa un'indagine d'ordine teorico, ma una ricerca tutta pratica, connessa alle condizioni attuali del Paese. Questa nostra Città, negli ultimi anni, ha *affrettato veramente* il passo sulla via del progresso. Possiamo constatarlo «de visu» tutti i giorni, ed averne la riprova mediante qualunque, anche frammentario, saggio statistico.

La popolazione del Comune è *aumentata notevolmente*; e più notevolmente nel Comune sono aumentati i salari e i consumi, i redditi mobiliari ed immobiliari, la produzione e i margini di risparmio. E' pur vero altresì che un tale movimento di elevazione tende ad esser contrabbilanciato dal fenomeno del caro viveri, che a Udine quanto in altri centri maggiori ha assunto proporzioni impressionanti; ma in parte soltanto, e cioè per le classi e per i gruppi più disarmati nella lotta economica. Del rimanente, è innegabile che il tenor medio di vita dei lavoratori si è innalzato; che la capacità economica generale s'è rafforzata ed estesa; e che pur esiste talora qualche disagio dipendente da una certa sproporzione fra le esigenze acquisite è lo stato raggiunto, se pur la crisi agricola che si preannunzia in provincia, e che speriamo momentanea, avrà qualche ripercussione in città, insieme con la capacità economica s'è *rafforzata* la capacità contributiva del Paese.

La questione essenziale si riduce dunque ad evitare che i ritocchi tributari colpiscano le categorie di cittadini economicamente più deboli; ed a questa condizione tassativa crediamo che le nostre proposte soddisfacciano pienamente.

Non occorrerebbe parlare del ritocco di tariffe per l'acquedotto essendo questa materia estranea alle imposizioni vere e proprie. Poichè però si tratta d'una fissazione di prezzo monopolistico, giova avvertire che, ove la nostra proposta sia accolta, gli utenti minori, in numero abbastanza rilevante, non avranno aggravi di sorta, ma godranno d'uno sgravio di metà del canone; mentre per tale sgravio l'uso diretto dell'acqua potabile sarà messo a portata di molte abitazioni minime, per cui la tariffa attuale è troppo gravosa.

Il dazio sui foraggi del comune aperto, da applicarsi per capo equino, avrà per ora così poca importanza da non meritare osservazioni particolari, se non forse questa: che i cavalli da fatica dovrebbero godere del trattamento più favorevole.

Quanto al dazio sui materiali da costruzione, esso rappresenterà, tradotto in fattore del valor locativo, una quantità molto esigua. Anzi, per vero dire, l'influenza sugli affitti della nuova eventuale imposta, non avrà luogo se non nel caso, puramente teorico, di perfetto equilibrio fra la domanda e l'offerta di abitazioni. Altrimenti, vale a dire sempre, la misura dei fitti salirà, ove l'offerta di case non basti alla domanda, secondo l'intensità dei bisogni; e diminuirà, ove la domanda sia inferiore all'offerta, sino al limite-perdita. Questo fenomeno è proprio d'ogni impiego inamovibile di capitale, ed è troppo intuitivo perchè debba insistervi. E' a tutti accaduto, in brevi anni, con completa stabilità di condizioni estrinseche, di veder aumentare alcuni fitti del 100 per cento.

Circa il dazio sui consumi di gas luce e d'energia elettrica, abbiamo già osservato non toccar esso, senza traslazione, che le classi meno disagiate, che fruiscono del gas e dell'elettricità come di mezzi domestici d'illuminazione e di riscaldamento. Avverrà invece una traslazione dell'onere in quanto il balzello colpisca i consumi degli esercenti commerciali e industriali. Tuttavia la quantità dell'imposta sarà in ogni caso tanto piccola, ed il numero degli scambi, mediante i quali si effettuerà il riparto, tanto grande, che le quote di carico per ogni scambio saranno infinitesimali e nella pratica assolutamente impercettibili.

Con queste considerazioni pensiamo d'aver dimostrato come i provvedimenti finanziari, da noi più sopra esposti, colpiscano soltanto le classi meno disagiate della popolazione.

Gli studenti contro il "Lavoratore,,

La dimostrazione di ieri

Nell'ultimo numero del «Lavoratore Friulano» in un articolo firmato G. Barro, intitolato «Pagliacciate goliardiche» erano frasi che i nostri studenti ritennero ingiuriose e diffamatorie. Per cui indignati dell'attacco ingiustificato ed ingiusto, deliberarono di domandar soddisfazione dell'articolo suddetto, a chi di ragione.

Ieri mattina mandarono una loro commissione alla Tipografia Sociale pensando di trovarvi l'autore dell'articolo, o il direttore od uno dei redattori del giornale socialista. Ma non trovarono che i tipografi i quali, interpellati, risposero che il direttore del giornale era ad uccellare (!) a Faedis e che nessun redatore si trovava in redazione.

La commissione riferì la risposta ai compagni, e fu deliberato di tenere un comizio alle quattro nell'aula magna dell'Istituto Tecnico. L'indignazione tra gli studenti erasi vivamente accresciuta per la risposta ricevuta dalla commissione tanto che il comizio in aula magna riuscì affollatissimo e vivace.

Intervenne alla riunione il Preside comm. Misani, il quale con paterne parole invitò i giovani a non trascendere, a tenere una linea di condotta seria e dignitosa.

Venne stabilito di indire in segno di protesta contro gli attacchi del giornale socialista una sottoscrizione a beneficio della Croce Rossa, e di recarsi in dimostrazione alla Tipografia Sociale.

Un numerosissimo corteo studentesco, erano circa 200 di tutte le scuole, gridando: «Abbasso i Turchi d'Italia, abbasso l'insultatore! Viva l'Esercito! e Viva Tripoli Italiana ecc., si recarono innanzi alla Tipografia Sociale.

I tipografi del giornale, ai quali si erano uniti tre o quattro fornai uscirono sulla soglia, e nel parapiglia che necessariamente nacque andarono infranti i vetri. Gli operai allora si armarono di arnesi tipografici, (lingotti, trezze e pinzette) e se ne servirono come bastoni e come proiettili, assalendo con grande vivacità gli avversari.

Successe allora tra un gruppo di studenti più robusti e gli operai una viva colluttazione.

Due studenti rimasero feriti, l'uno d'un colpo di pinzetta alla guancia che gli produsse una lacerazione lunga 3 centimetri, l'altro d'un colpo di corpo contundente alla spalla ed al capo. Naturalmente i colpiti ricambiarono le botte, e, tra gli operai, Paolini si ebbe alcuni pugni vigorosi che lo gettarono a terra.

Sopraggiunsero intanto il cav. Lucarelli, commissario di P. S. il vicecommissario dott Marpillero, il delegato Panigadi ed alcuni agenti, mentre dall'altra parte arrivarono L. Grassi il dott. Piemonte e qualche altro noto socialista cittadino. Questi fecero cessare la baruffa, ed una commissione di studenti composta da Cella Renzi, Bacoisig, Masotti, Bisutti, Corazza e Pensato si abboccò col dott. Piemonte.

Questi disse agli studenti che l'articolo era firmato e che quindi ne rispondeva per primo il firmatario, se questi però avesse rifiutato di assumerne la responsabilità ne avrebbe risposto lui.

Gli studenti si recarono allora alla palestra di ginnastica deve ebbe luogo un comizio.

Furono ventilate alcune idee tra cui quella di mandare una commissione a Latisana dove Barro risiede, per domandargli una spiegazione, ma alla fine fu deciso di rimandare ogni decisione ad oggi.

Dopo di che gli studenti tranquillamente si sciolsero.

Il violento ordine del giorno dei tipografi.

La Sezione di Udine della Federazione Italiana lavoratori del libro ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato direttivo della Sezione di Udine della Federazione dei lavoratori del libro riunito la sera dell' 11 corr. deplora la brutale aggressione subita dai colleghi addetti alla tipografia Sociale da parte di alcune centinaia di studenti, aggressione deter-

...sinata dalla campagna antiguerresca condotta dal « Lavoratore Friulano » la protesta, in ogni caso, avrebbe dovuto essere diretta contro la redazione del giornale stigmatizza simili violenze che colpiscono persone fuori causa, esprime la sua più ampia e calorosa solidarietà con i colleghi stessi, si augura che la classe lavoratrice tenga in dovuto conto questi eccessi d'incoscienti ».

Il pensiero del presidente dei tipografi

Il Consigliere Comunale Antonio Cremese nella sua qualità di Presidente dell'Associazione locale delle Arti Grafiche ci comunica:

Io sottoscrivo il comunicato della Società Tipografica, nella mia qualità di Presidente della medesima, ma non intendo per questo di essere confuso con coloro i quali avversano l'impresa della Tripolitania ed irridono per mezzo della stampa gli studenti che nell'impeto del giovanile loro entusiasmo operano e si adoprano per concorrere anch'essi al soccorso delle famiglie povere dei nostri combattenti.

D'altra parte deploro che gli studenti abbiano potuto confondere la responsabilità degli scrittori del « Lavoratore » con quella di operai fuori causa che all'infuori di ogni idea politico si guadagnano i mezzi di vivere col lavoro.

f. A. CREMESE

Le lettere dei nostri soldati

Gli ultimi fatti d'arme a Derna

Il marinaio P. Ciani; imbarcato sull'Amalfi manda da Derna i seguenti particolari sugli ultimi fatti d'arme avvenuti a Derna.

Dieci giorni fa circa un centinaio di marinai della R. N. Napoli assieme a dei soldati di fanteria e ad alpini, andarono in ricognizione circa 10 km. distante da Derna e si sono incontrati col grosso delle truppe nemiche. Capirai bene che quello era il caso di combattere non per vincere bensì per salvare l'onore delle armi dato il numero stragrande del nemico in confronto della nostra piccola pattuglia. NB che io non mi trovavo in questo combattimento ma me lo ha raccontato un superstite della R. N. Napoli. Dunque non si spaventarono i nostri marinai ed i nostri soldati bensì tennero testa al nemico per ben 8 ore causandogli molte perdite. Noi abbiamo avuto 60 uomini fuori combattimento cioè fra morti e feriti. Di marina un capitano di fregata gravemente ferito una guardiamarina e quattro marinai morti 12 feriti e 4 prigionieri. La causa di questi quattro prigionieri è stata che si sono voluti avanzare troppo per colpire più sicuro li hanno circondati disarmati e fatti prigionieri. Se sono andati in mano ai turchi forse forse avranno salva la vita ma se ci sono capitati agli arabi possono farsi il segno della croce che non li risparmiano.

Il giorno 1 dicembre un tenente colonnello turco mandò un biglietto scritto in francese al generale che comanda le truppe di Derna dicendo che domani mattina sarebbe venuto a prendere una tazza di caffè nella caserma di Derna. Il nostro bravo generale ci rispose che venisse pure che il ricevimento lo avrà buono. Difatti questo signor tenente colonnello turco mantenne la parola ed alla mattina seguente diede un attacco generale su tutta la linea di difesa nostra ma fu respinto dal tiro efficacissimo delle nostre artiglierie causandogli perdite fortissime mentre da parte nostra non vi fu nè un morto nè un ferito e così ha avuto il caffè.

I grandi mali ed i grandi rimedi

Non vi è da meravigliarsi se nel secolo nostro, l'arte salutare produce tanti rimedi ricostituenti. Come la provvida natura mette il rimedio vicino al male, ed abbiamo il Kousso in Abissinia dove è così generalizzata l'Elmintiasi, e la China Peruviana nelle regioni malariche dell'America meridionale, così vediamo in questo nuovo secolo dove la vita si conduce a tutto vapore ed il surmenage intellettuale abbatte le forti schiere dei lavoratori, il sorgere dei nuovi rimedii destinati a rifare gli organismi esausti. Fa d'uopo però considerare che l'azione di un rimedio riesce tanto più pronto ed efficace, quanto più i suoi componenti si avvicinano alla composizione stessa dell'organismo, riuscendone per questa ragione più facile l'assimilazione. Il Metarsile Menarini, i cui componenti principali, il ferro, l'arsenico, ed il fosforo sono allo stato organico, è un rimedio di azione pronta e sicura, come la provano le attestazioni dei più illustri medici italiani e stranieri. Il Metarsile Menarini può essere somministrato tanto per bocca che per iniezioni.

Per l'acquedotto del Rio Gelato

Ieri alle dieci e mezza doveva aver luogo nello studio dell'ing. Cudugnello una seduta dei comuni aderenti all'acquedotto del Rio Gelato.

Ma tale seduta fu dovuta rimandare per l'assenza del sindaco di Fagagna cav. Attilio Pecile, trattenuto dalla malattia della sua signora.

La nuova adunanza avrà luogo sabato 16 corrente.

Questuante arrestata

Toffolo Domenico d'anni 67 da Paderno questuava ieri con modi insolenti le vie della città.

Fu arrestato dai vigili e condotto in questura.

Fu passato alle carceri a disposizione del pretore.

Una borsetta

contenente carte e lire 35 circa fu smarrita nel pomeriggio di domenica probabilmente nel Teatro Sociale oppure nelle vie Cavour, Mercatovecchio e Piazza V. E.

L'onesta persona che l'avesse rinvenuta è pregata di restituirla presso alla nostra Amministrazione.

Beneficenza

Nell'odierna ricorrenza della morte del compianto, benemerito concittadino sig. cav. Carlo Kecler, la figlia sig. Camilla Pecile Kechler per onorare la venerata memoria del Papà elargì L. 100 alla Colonia Alpina.

La Presidenza dell'Ente beneficato sentitamente ringrazia.

— Elargizione fatta alla Croce Rossa - Udine del rag. sig. Francesco Bazzi e fam. Capostazione ferrov. L. 10.

La presidenza vivamente ringrazia.

Adunanza all'Associazione "Scuola e Famiglia,,

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria in un'aula della scuola elementare urbana maschile a S. Domenico il giorno di sabato 16 corr., alle ore 15, per discutere e deliberare sugli argomenti portati dal seguente ordine del giorno:

1· Comunicazioni; 2. Bilancio preventivo per l'anno 1912; 3. Elezione di cinque membri del Consiglio direttivo per il triennio 1912-913-914 in surrogazione dei signori Borgomanero avv. comm. Luigi, Pecile prof. gr. uff. Domenico e delle signore Barnaba-Berlendis Lena, Carnielli-Misani Ida e De Viduis Maria, uscenti di carica per anzianità e rieleggibili; 4. Nomina dei Revisori di conti.

Trascorsa mezz'ora da quella fissata per la validità dell'adunanza in prima convocazione, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl'intervenuti, giusta il disposto dell'art. 18 dello Statuto.

Rimangono in carica i Consiglieri: Abignente bar cap. Filippo, Beltrandi-Bearzi Virginia, Camavitto Ugo, Cristofori nob. avv. Antonio, Fracassetti Francy, Luzzatto cav. dott. Oscar, Pizzio cav. prof. Luigi, Petz ing. Sergio, Spezzotti Ettore e Zilli prof.ª Teresa.

Scadono dalla carica e sono rieleggibili i signori: Perosa cav. rag. Ermenegildo, Travisan rag. Tullio, effettivi — Biancuzzi rag. Vittorio supplente.

Ufficio Provinciale del Lavoro

Scioglimento del Consiglio

Il Comitato permanente dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine nella seduta del 9 corrente ha preso atto delle dimissioni dei Consiglieri signori Rubini dott. Domenico, de Brandis co. dott. Enrico, Piemonte dott. Ernesto, Savio Silvio, Bosetti Arturo e Coren cav. avv. Lucio, e siccome precedentemente si erano dimessi i seguenti consiglieri di nomina del Consiglio Provinciale: di Prampero co. Antonino, Pez ing. Sergio, Pitotti dott. Giuseppe e Cristofori avv. Antonio, per cui il totale dei consiglieri dimissionari raggiunge il numero di dieci, il Comitato stesso, in base all'art. 25 dello statuto, ha dichiarato sciolto l'intero Consiglio ed ha indetto le elezioni generali (per quanto riflette i 14 membri di nomina, metà delle Associazioni Padronali e metà delle Associazioni Operaie), pel periodo dal 27 Dicembre 1911, alle ore 16 al 10 Giugno 1912.

Panettoni di Milano!!

Al premiato Emporio Gastronomico Quintino Leoncini sono arrivati i veri e squisiti Panettoni di Milano per i quali, come per il Prosciutto di S. Daniele in scatole, la ditta assume ordini anche per spedizioni.

NATALE!!

Essendo prossime le Feste Natalizie, il suddetto Emporio ha fatto una straordinaria provvista di Zamponi — Cotichini e Cappelletti di Modena — Bondiole Speciali — Crauti del Tirolo e Piselli conservati al naturale — Tortellini di Bologna — Zuppa Reale — Lingue di Vitello e di Manzo — Antipasti finissimi — Formaggi Esteri e Nazionali — Mostarde — Torroni e Mandorlato — Frutta secche — Frutti candidi — Frutti allo sciroppo — Marmellate Nazionali, Francesi, Svizzere ed Inglesi — Caviale di Russia — Tartufi Bianchi freschi — Funghi secchi — Patè de Foie Gras — Banane — Uva fresca — Prosciutti di fichi — Dolce Italia e tante altre finissime specialità.

Gli sbaffatori

Sabato scorso certi Giovanni Facchin d'anni 28 da Rosalis, e Taboga Giovanni si recarono nell'osteria di Pia Beorchia e vi mangiarono e bevvero. Ma al momento di pagare lo scotto, cautamente se la svignarono.

Il Taboga poco dopo veniva arrestato mentre l'altro riusciva a sottrarsi agli agenti che lo ricercavano.

Oggi però trovato alla stazione venne tratto in arresto.

PER AVERE squisiti Zamponi, Bondiole e Cotechini di Modena pura carne suina a L. 2.50 al kg. rivolgersi all'Emporio *Ligugnana*.

Bordini Antonio, gerente responsabile
Tip. Arturo Bosetti suc. Tip. Bardusco